

Atlante 24 ore

## Corea del Sud crisi politica sulla giustizia

**SEUL** La Corea del Sud rischia la paralisi politica per un violento scontro tra governo e opposizione su una serie di inchieste per corruzione che hanno preso di mira deputati della minoranza. Lee Hoi Chang, capo dell'opposizione ha accusato il presidente Kim Dae Jung di strumentalizzare gli organi giudiziari per «vendetta politica». Il maggiore schieramento dell'opposizione, il Grande partito nazionale (138 deputati sui 299 di cui è composta l'Assemblea unicamerale), si è ritirato sull'Aventino boicottando i lavori parlamentari. Al dibattito in aula ha preferito le manifestazioni di piazza.

## Belgio, sospesi gli espatri forzati

### Ondata di indignazione dopo l'uccisione della nigeriana

**BRUXELLES** Niente più espatri forzati dal Belgio fino a nuovo ordine. È il primo risultato prodotto dall'ondata di indignazione suscitata nel paese per la morte assurda di Semira Amadi, la giovane nigeriana soffocata dagli agenti che la imbarcavano a forza su un aereo. A firmare il provvedimento anti-espulsione è stato Louis Tobback, il ministro dell'interior sotto accusa per il caso Semira. Le sue dimissioni non sono per il momento all'ordine del giorno, ma sul suo futuro politico aleggia l'inchiesta della magistratura sugli agenti della Gendarmeria: «Non intendo - ha detto Tobback - scaricare la colpa su di loro, né sull'Ufficio Immigrazione. Sono responsabile di quel che fanno i gendarmi e non mi sentirei

ferito se il primo ministro Dehaene dovesse chiedermi di andarmene». Intanto una radio (la Rtb) ha diffuso la notizia che uno dei due gendarmi accusati di omicidio colposo dal giudice Colette Caillewaert, all'inizio del '98 aveva già subito una sanzione e una censura per aver preso a calci un altro rifugiato all'aeroporto di Bruxelles mentre stava eseguendo un rimpatrio forzato. Gli inquirenti stanno raccogliendo elementi sulla tragica sequenza di martedì mattina. Le immagini dei gendarmi che premono un cuscinetto sul viso di Samira sono registrate su un video che il procuratore Benoit Dejeunne ha definito «allucinante». La politica sul diritto d'asilo del governo belga è ora in fase di ridiscussione. Il ministro

Tobback presenterà l'8 ottobre un nuovo progetto di legge sulle linee tracciate nei mesi scorsi dal Senato. Ma la protesta non si placa: il «Collettivo contro le espulsioni» ha guidato ieri una manifestazione di fronte alla sede dell'Ufficio Immigrazione. La Commissione europea, per bocca del responsabile delle relazioni con i paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) Joao de Deus Pinheiro, ha sollecitato una «reazione molto forte» da parte dell'esecutivo belga. L'ambasciatore nigeriana a Bruxelles ha usato toni più duri: «Se le circostanze sono quelle descritte dai mezzi di informazione, l'operato delle forze dell'ordine non può che essere descritto come criminale e totalmente condannabile».

## Integralisti indu violentano quattro suore

**NEW DELHI** Quattro suore cattoliche sono state picchiate, violentate e rapinate da una banda di una quindicina di giovani nel Madhya Pradesh (India centrale). L'aggressione è avvenuta nel distretto Jabua, abitato in maggioranza da tribali di religione cristiana. Uno degli aggressori è stato riconosciuto da una delle suore ed è ricercato dalla polizia. Secondo una denuncia dell'Unione cattolica dell'India, episodi di violenza contro individui o istituzioni cristiane da parte di integralisti indu si sono verificati nei mesi scorsi in diversi stati dell'India occidentale e settentrionale.

## Israele, sui bus vietata reclame dei cheesburger

**TEL AVIV** Niente pubblicità di biancheria intima o di cibi proibiti come il cheesburger. D'ora in poi le due principali compagnie di autobus israeliani esamineranno i cartelloni pubblicitari e bocceranno quelli che possono offendere la sensibilità degli ebrei ultraortodossi. La decisione è frutto delle pressioni del ministro dei Trasporti, l'ortodosso Shaul Yahalom. Ad essere presi di mira, cartelloni pubblicitari alle fermate degli autobus con le reclame ritenute oscene, come quelle dei contraccettivi, e del cheesburger che infrange il divieto di mescolare carne e latticini nello stesso piatto.

# Sexgate, per Clinton conto alla rovescia

### I primi di ottobre il voto sull'apertura dell'inchiesta per l'impeachment Ma il presidente va al contrattacco: abbiamo lavorato bene, ci sono meno poveri

NOSTRO SERVIZIO MASSIMO CAVALLINI

**LOS ANGELES** Dura lex sed lex, recita un'antica massima romana. Ed è sulla base di questo tuttora universale principio giuridico - in inglese solennemente tradotto in «the rule of law», l'impero della legge - che il presidente del Judiciary Committee della Camera, Henry Hyde, ha ieri annunciato la decisione di far procedere lungo «la strada imposta dalla Costituzione» la procedura aperta dieci giorni fa dal «Rapporto Starr». Il che significa - ha detto Hyde nel corso di una conferenza stampa - che, rapidamente ultimata la revisione delle 36 casse di documenti, la commissione conta di riunirsi in «seduta aperta» attorno al 5 o 6 ottobre prossimi per decidere se aprire, o meno, una inchiesta di impeachment nei confronti del presidente degli Stati Uniti d'America. E, quindi, di sottoporre la propria deliberazione al voto della House of Representatives al completo, per la fine della medesima settimana. Vale a dire: presumibilmente giovedì 8 o venerdì 9 ottobre.



Il presidente americano Bill Clinton

Robert Giroux/Reuters

Insomma, se qualcuno tra i democratici (o alla Casa Bianca) aveva sperato di chiudere anticipatamente i conti con quello che i media vanno da giorni definendo un possibile «plea bargain» - ovvero, con una sorta d'accordo extragiudiziale teso a chiudere il caso con una semplice «censura» - è bene che rimpingano questa speranza nel cassetto. Ed è bene che altrettanto facciano anche quei repubblicani che - chiara l'allusione allo speaker della Camera Newt Gingrich - sembrano intenzionati a tenere il più a lungo possibile sulla graticola Bill Clinton. «I lavori della Commissione - ha detto Hyde - non verranno guidati né dagli interessi

di parte né dai sondaggi di opinione, ma soltanto dalla nostra responsabilità verso la Costituzione». E che il destino segua il suo corso. Ovvio e conseguente domanda: qual è oggi - dopo quello che era stato frettolosamente definito «il giorno della vergogna» - il presumibile «corso del destino» di William Jefferson Clinton? Eccellente e luminoso, volendolo giudicare dagli umori e dallo stato di forma da lui mostrati, ieri, nella sua pubblica apparizione nel Rose Garden. E, del resto ne aveva ben donde, il presidente, considerato che il tema del suo discorso - l'aumento e la diffusione del benessere dovuto al «più lungo boom economico del secolo» - era davvero, per molti aspetti, uno splendido campionario delle buone ragioni che do-

vrebbero spingere ogni americano di buon senso, non solo a non desiderare la sua caduta, ma a guardare al processo di impeachment come la surreale e pericolosa minaccia ad una situazione inusitata di benessere. Quando assunsi la presidenza nel '93 - ha detto in sostanza il presidente - promisi che avrei «restaurato il sogno americano». Ed eccoci qui, sei anni più tardi, non solo con una economia in eccellente stato di salute, ma in grado d'estendere a tutti i benefici della propria crescita. Il reddito medio della famiglia americana è aumentato di 3600 dollari l'anno ed un numero record di afroamericani e di ispanici sta «trovando una via d'uscita dalla povertà»...

Merito, tutto questo - ha sostenuto il presidente - d'una politica (la sua) che ha saputo «mettere la gente al primo posto». E, ben consapevole che non solo sul passato o sul presente possono poggiare le sue prospettive di salvezza, ha subito aggiunto: «Ma molto ancora resta da fare...». Per consolidare il benessere e per ridurre - ancor oggi il 39 per cento dei bambini Usa «vivono in povertà» - le «molte piaghe che rimangono da sanare», per non sciacquare i benefici della «disciplina fiscale» che la sua Amministrazione ha saputo «imporre al paese» dopo 29 anni di conti in rosso. Pensa che si aprirà un'indagine di impeachment? «Io chiedo al volò un giornalista. Io penso solo a fare le cose per le quali il popolo mi ha eletto» - è stata la risposta. - Se ieri un marziano fosse atterrato sul prato del Rose Garden, mai - ascoltando Clin-

ton baldanzosamente schiaffeggiare il Congresso per aver respinto una proposta d'aumento del salario minimo o per progettare una «scriteriata» diminuzione delle tasse - avrebbe potuto immaginare come, solo qualche ora prima, i funerali politici di quell'uomo fossero stati annunciati dai media del pianeta. La cosa migliore che si può dire della peste, scriveva il Manzoni, non è «io non ce l'ho», bensì «io già l'ho avuta». E forse proprio questo si può dire oggi di Bill Clinton: investito dalla «peste Monica» è sopravvissuto. Ora le cose per lui non possono che andare meglio. Meglio al punto che ieri persino il suo portavoce Mike McCurry - da tempo condannato alle più funeree facce di circostanza - appariva il ritratto dell'allegria. Durerà?

## Caso Rushdie Pace Londra-Teheran

### Dopo 9 anni tornano gli ambasciatori

**NEW YORK** Torna il sereno fra Iran e Gran Bretagna. Teheran annuncia che non perseguirà più lo scrittore «blasfemo» Salman Rushdie, e i ministri degli Esteri dei due paesi annunciano l'imminente ripristino di normali relazioni diplomatiche con relativo scambio di ambasciatori. Fondamentale, nel favorire il disgelò, la decisione, resa nota ieri dalle autorità iraniane, di non avallare più l'iniziativa presa da una fondazione religiosa, di premiare con due milioni e mezzo di dollari chiunque nel mondo avesse messo in pratica la condanna a morte emessa nove anni fa contro Rushdie dall'ayatollah Khomeini.

**VIA LA TAGLIA**  
Ma per la British Airways lo scrittore perseguitato resta ancora al bando

Ma era l'unico paese dell'Unione europea rappresentato a Teheran solo da un incaricato d'affari, e non da un ambasciatore. Le dichiarazioni di Kharazi da un punto di vista strettamente tecnico

co-giuridico non revocano la sentenza di morte emessa da Khomeini, essendo questo un decreto religioso che non può essere ritirato né modificato, ma di fatto, per così dire, la disattivano. In tutti questi anni Rushdie che ha lasciato la prima moglie per risposarsi con una donna americana da cui ha avuto un bambino, ha vissuto sotto la costante minaccia di un assalto terroristico. Per timore di attentati la compagnia aerea britannica di bandiera British Airways si è persino rifiutata di ospitare lo scrittore a bordo dei propri aerei. Una misura che non è stata revocata nemmeno ieri dopo gli annunci di Cook e Kharazi.

Poco prima che si diffondesse la notizia della svolta, il ministro degli Esteri italiano Lamberto Dini, anch'egli a New York, aveva affermato che «la politica di incoraggiamento all'Iran comincia a dare i suoi frutti in termini di maturazione della società iraniana verso la moderazione e la tolleranza». L'altra sera lo stesso Dini aveva incontrato Kharazi, e anche se l'argomento Rushdie non era stato affrontato, il capo della Farnesina ne aveva tratto la convinzione che ci fosse da parte iraniana la consapevolezza che la vicenda rappresentava «un ostacolo da rimuovere» per proseguire nella distensione con l'Occidente.

Secondo Cook «le assicurazioni ottenute sulla vita dello scrittore Salman Rushdie renderanno possibili rapporti molto più costruttivi della Gran Bretagna, e io credo dell'Unione Europea, con l'Iran, nonchè l'apertura di un nuovo capitolo nelle nostre relazioni». Finora la Gran Breta-

SEGUE DALLA PRIMA

## ALLETTO STORY...

sto la faccia dei magistrati per capire che aria tirava. Certo, se fosse solo questo, un circolare prurito da guardoni, varrebbe la pena d'investire una rubrica medica. Ma c'è altro: i titoli di testa, appunto. In cui i curatori di «Panorama» avvertono che quel video è un documento di come sovente interrogano e operano i procuratori nel nostro paese. E di come a volte sconfinano oltre la legge. Insomma, una magnifica occasione per valutare come che stile venga amministrata la giustizia in Italia. Premesso (perché in questo paese, per farsi capire, è meglio premettere sempre) che il comportamento dei due pubblici ministeri romani nei confronti della signora Alletto ci sembra assai censurabile, altrettanto degno di censura è questo finto giornalismo induttivo. Che dal «particolare» (lo sgradevole infortunio di due giudici a caccia di testimoni) passa subito al «generale» (avete visto in che mani siamo? Ci si può mai fidare

dei giudici in Italia?). Una trovata giornalistica che poteva essere discutibile o raffinata (ognuno avrà la propria idea), in realtà serve solo da coreografia all'ennesimo assalto contro il fortino dei giudici. Come i sigari di Clinton servono oggi ai Repubblicani per far le pulci a quei senza famiglia dei Democratici. In fondo, è un vecchio trucco. L'anno scorso «Panorama» offrì in cassetta un altro succoso interrogatorio, anch'esso debitamente «ricomposto»: quello alla signora Ariosto, teste nel processo a carico di Cesare Previti. Identica grancassa, diverso solo l'obiettivo: ieri era un testimone, oggi due giudici. Prendiamole per quello che sono: lezioni di giornalismo da seconda repubblica. Ovvero, ricordati sempre da che parte stai. A chi invece non vorrebbe stare, a chi preferisce non appartenere, suona improvvisamente familiare la risposta della signora Alletto nel processo per Marta Russo. A qualcuno che le chiedeva perché non si fosse decisa prima a raccontare la verità, la brava donna italicamente ha risposto: «Io penso ai fatti miei».

CLAUDIO FAVA

# Kosovo, la Nato prepara i blitz contro i serbi

### Via libera all'organizzazione di una forza aerea, ultimo avvertimento a Milosevic

**VILAMOURA** La Nato accelera i preparativi per il Kosovo. Riuniti a Vilamoura, in Portogallo, i ministri della Difesa dei paesi membri hanno deciso di avviare l'organizzazione di una forza aerea per un'eventuale azione militare contro Belgrado. Non è l'ultimo passaggio prima dei blitz, lo stesso segretario della Nato Javier Solana ha precisato che perché i caccia decollino - finora hanno dato la loro disponibilità la Germania con 14 Tornado, i Paesi Bassi con 8 F16 e il Portogallo con 3 - sarà necessaria una nuova decisione dell'Alleanza. Ma da Washington il presidente americano Bill Clinton ci tiene a sottolineare che ormai si è passati al «Piano B», che equivale al «pronti ad agire».

L'Alleanza Atlantica non ha fisato ultimatum, come anche la risoluzione dell'Onu approvata mercoledì scorso, in cui si chiedeva Belgrado di cessare la repressione

in Kosovo e di avviare negoziati sull'autonomia. Il ministro della difesa tedesco Volker Ruede ha inutilmente fatto pressione perché la Nato indicasse una scadenza precisa. «Nelle prossime tre o cinque settimane bisognerà fare qualcosa, si è già perso troppo tempo», ha detto Ruede, inserendosi sulla stessa lunghezza d'onda di Washington che ritiene necessario passare all'azione prima dell'inverno, per evitare una nuova catastrofe umanitaria. Ma all'interno del Gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia) e in seno alla stessa Alleanza atlantica non c'è sintonia sulla necessità o meno di nuove risoluzioni Onu per passare all'azione. La segretaria di Stato americana Albright ieri ha ribadito che gli Stati Uniti «non hanno bisogno dell'autorizzazione delle Nazioni Unite», posizione in netto contra-

SOTTOSCRIZIONE A PREMI FESTA DE L'UNITÀ DI MILANO			
Numeri estratti			
1° PREMIO 349810	5° PREMIO 351203		
2° PREMIO 347251	6° PREMIO 351020		
3° PREMIO 349079	7° PREMIO 347329		
4° PREMIO 349848	8° PREMIO 346230		

eti teatro Valle via del teatro Valle 21

# SPECIALE GIOVANI

abbonamento 10 spettacoli lire 100.000 riservato a giovani fino 25 anni  
e... mostre-incontri-laboratori-visite guidate...  
INFO 167011616 - 066896634 dalle 9 alle 16